SQUITTI. Ieri l'onorevole Bocconi pronunciò alla Camera queste precise parole:

«So che l'onorevole Squitti, approfittando della forzata mia assenza, si è permesso di dichiarare che, se presente, io avrei confermato le parole che egli pronunziò in quel momento».

Ora dal resoconto stenografico della tornata del 17 marzo risulta invece che io mi sono così espresso:

« Sono dolentissimo di non vedere oggi l'onorevole Bocconi che debbo ringraziare di essersi recato nel circondario di Monteleone per constatare *de visu* tutto ciò che colà si svolge. Ciò del resto è segno evidente che egli nulla ha colà rinvenuto di meno che regolare da parte del Governo e della forza pubblica ».

Lungi adunque dal riferire la sua opinione che io ignoravo, davo alla sua ingiustificata assenza la interpretazione più logica e naturale.

Sapendo che le interrogazioni erano nell'ordine del giorno precisamente per lunedì scorso, e non vedendolo alla Camera, presumevo che, rinunciando alla sua interrogazione, non avesse nulla da dire, nulla avendo trovato di irregolare nei fatti di Vallelonga.

Ciò quanto alla forma. Quanto alla sostanza io accetto il suo invito di accertarla e discuterla in occasione della discussione del bilancio dell'interno. (*Commenti*).

BOCCONI. Discutiamola pure adesso!

SQUITTI. Come vuole. Per me è indifferente!

L'onorevole Bocconi, e questa è anche una rettificazione da farsi, ha parlato dei miei amici, che egli ha il torto di aver conosciuto solo attraverso le insinuazioni dei miei avversari, che furono i veri autori del conflitto di Vallelonga. Ed egli si convincerà molto facilmente che non si possono fare... (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma non entri nel merito, onorevole Squitti! Si limiti ad affermare che non aveva detto dell'onorevole Bocconi, ciò che questi credette che ella avesse detto.

SQUITTI. ...in maniera superficiale le inchieste sui paesi del Mezzogiorno, dilaniati dalle aspre lotte dei partiti amministrativi, dai quali mi sono sempre tenuto lontano. (*Commenti*).

BOCCONI. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi, se continuiamo così, non la finiremo più!...

Ella disse ieri che non poteva essere testimone dei fatti, secondo che affermava l'onorevole Squitti. Oggi l'onorevole Squitti, basandosi sul processo verbale, (e avrebbe fatto bene anche lei a consultarlo) esclude di averla chiamata a testimonio dei medesimi fatti!...

Dica dunque quello che ha da dire, se è per fatto personale.

BOCCONI. L'onorevole Squitti usa un artifizio che non lo salva dalla responsabilità che ha assunta con le sue espressioni dell'altro giorno...

SQUITTI. Allora, se entra in merito, chiedo di parlare. (*Rumori*).

BOCCONI. Egli disse: Non ho citato la testimonianza dell'onorevole Bocconi; ma, non vedendolo, presumo che egli non abbia raccolto nulla nè contro me nè contro il Governo.

Ora, la presunzione allegata dall'onorevole Squitti è un artificio poco abile, e, permetta, poco corretto... (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma questo non ha nulla a che fare nè col processo verbale, nè col fatto personale.

BOCCONI. ...poco abile e poco corretto, perchè l'onorevole Squitti sapeva, per averlo letto in tutti i giornali, e soprattutto nei giornali del suo Collegio, che io avevo raccolto prove e documenti... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma io non posso permettere che si continui così. Onorevole Bocconi, la finisca!

BOCCONI. ...che denunciavano in maniera schiacciante la responsabilità delle camorre locali e del Governo! (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi, la finisca, ripeto! Le tolgo facoltà di parlare.

BOCCONI. Nè coloro i quali avevano dato a me... (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Bocconi, le ho tolto facoltà di parlare. Poichè ella insiste, ordino agli stenografi di non raccogliere le sue parole.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intenderà approvato.

(*Il processo verbale è approvato*).